



A Scuola di
OPENCOESIONE

Luca Martinelli

OpenCoesione



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche di Coesione

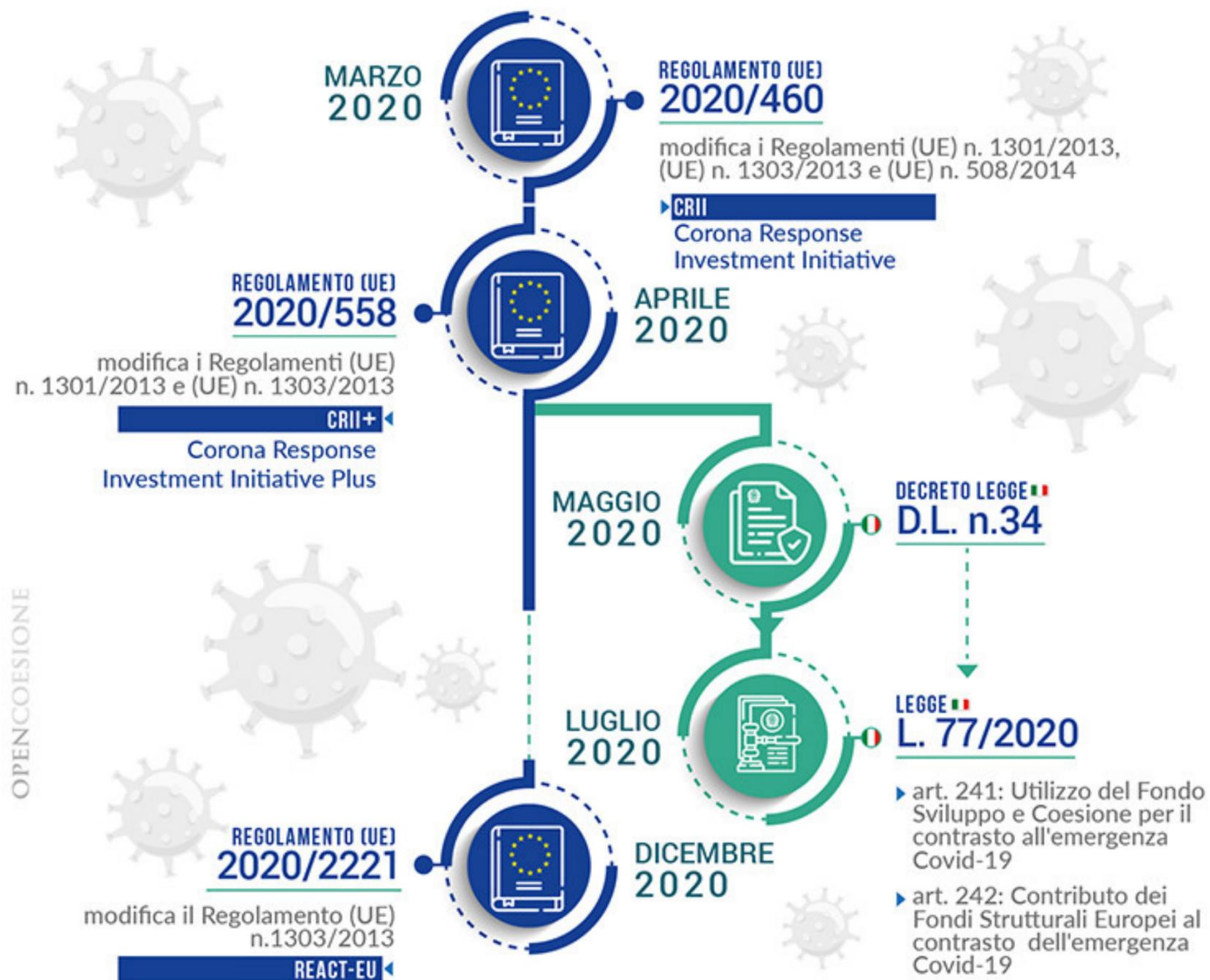
In collaborazione con



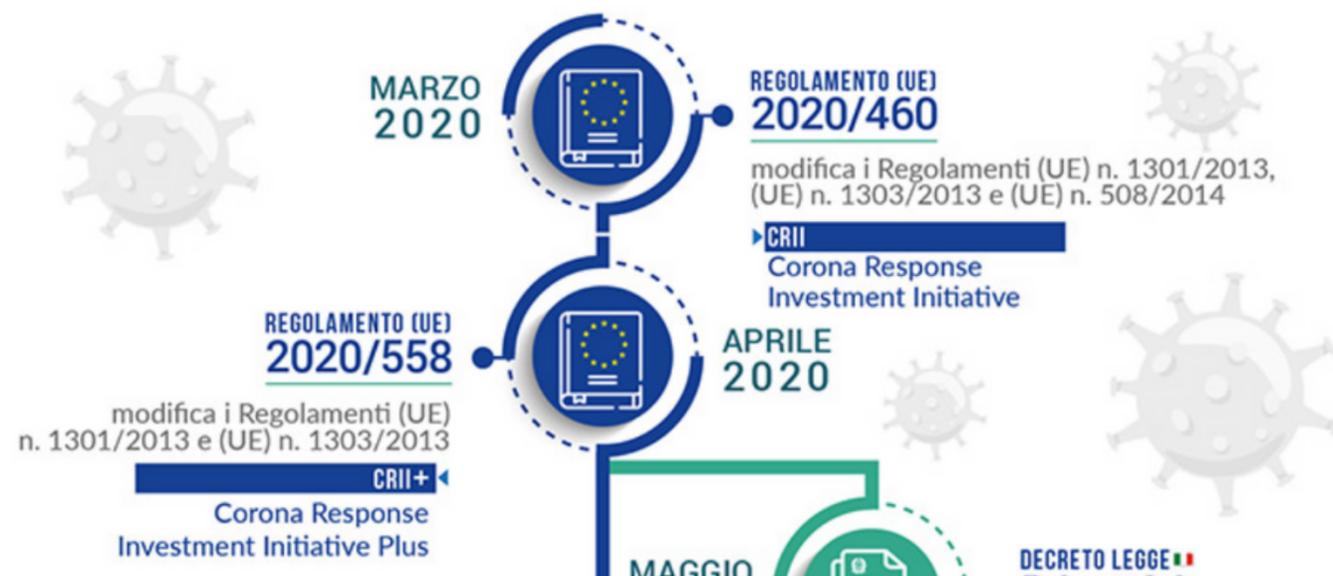
Progetto finanziato con il sostegno di



Strategia per il contrasto all'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione



L'Unione Europea e lo Stato italiano hanno introdotto, a partire dalla primavera del 2020, alcune modifiche sostanziali alle normative che disciplinano l'utilizzo dei Fondi che finanziano le politiche di coesione per contrastare e mitigare gli effetti economici e sociali dell'emergenza COVID-19 e consentire il rafforzamento dei sistemi sanitari.



31.3.2020

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 99/5

REGOLAMENTO (UE) 2020/460 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
 del 30 marzo 2020

che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 43, paragrafo 2, e gli articoli 177 e 178,

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

È il 30 marzo 2020 e in Italia sono passate tre settimane dalle prime "zone rosse". Quel giorno viene approvato il **REGOLAMENTO (UE) 2020/460 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**. Leggiamo dal preambolo: "Poiché l'obiettivo del presente regolamento, vale a dire rispondere all'impatto della crisi sanitaria pubblica, non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri ma, a motivo della portata e degli effetti dell'azione in questione, può essere conseguito meglio a livello di Unione, quest'ultima può intervenire in base al **principio di sussidiarietà** sancito dall'articolo 5 del trattato sull'Unione europea (TUE). Il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tale obiettivo in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo".

Che cosa fa il Regolamento (UE) 2020/460?

1) Aumenta la flessibilità ammessa nell'attuazione dei programmi sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo di coesione (non riguarda l'Italia ma gli Stati membri con un PIL inferiore al 90 % rispetto alla media UE) e del FEAMP (il fondo per la pesca, che però non è monitorato da OpenCoesione)

2) Amplia in modo considerevole l'ambito ammesso al sostegno del FESR, al fine di contribuire a una risposta efficace alla crisi sanitaria pubblica

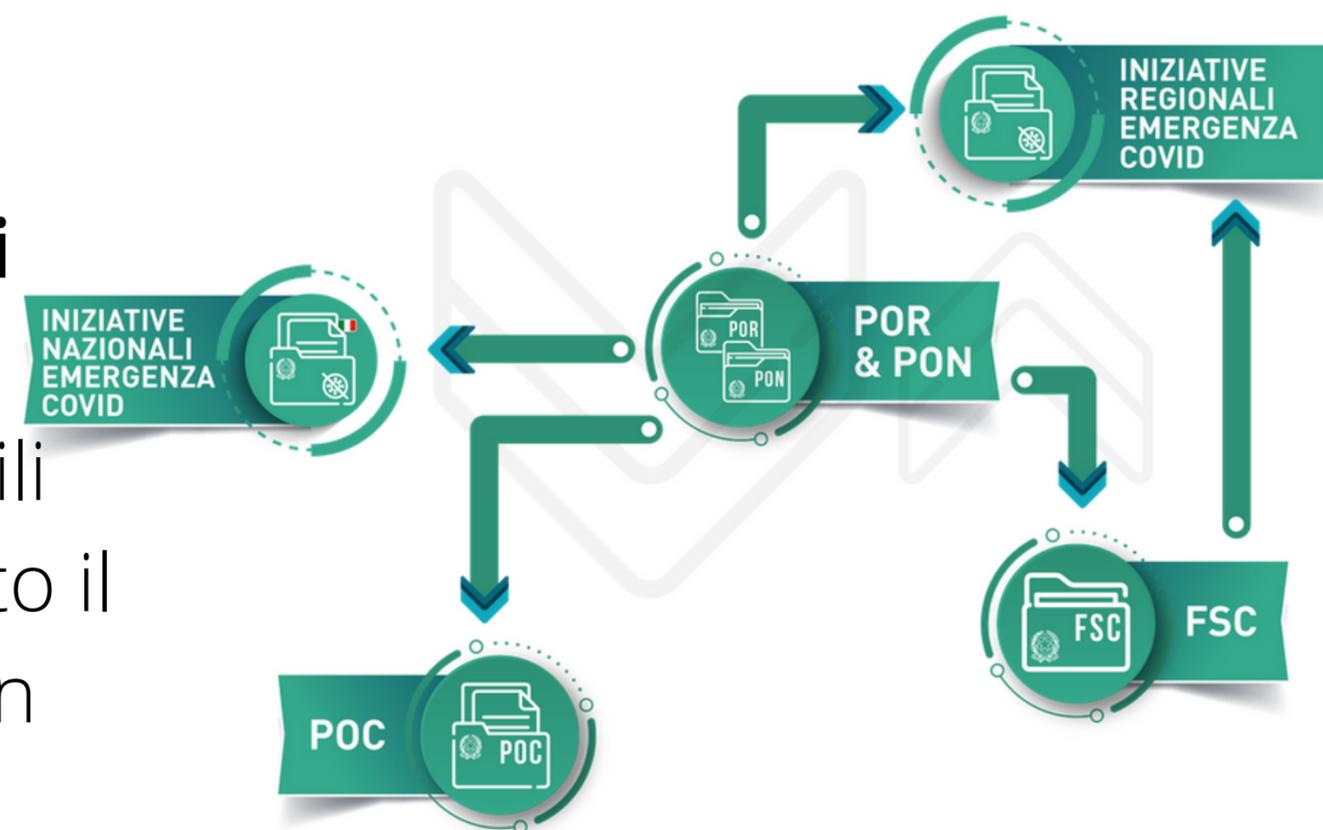
Questo intervento è noto come **Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)**

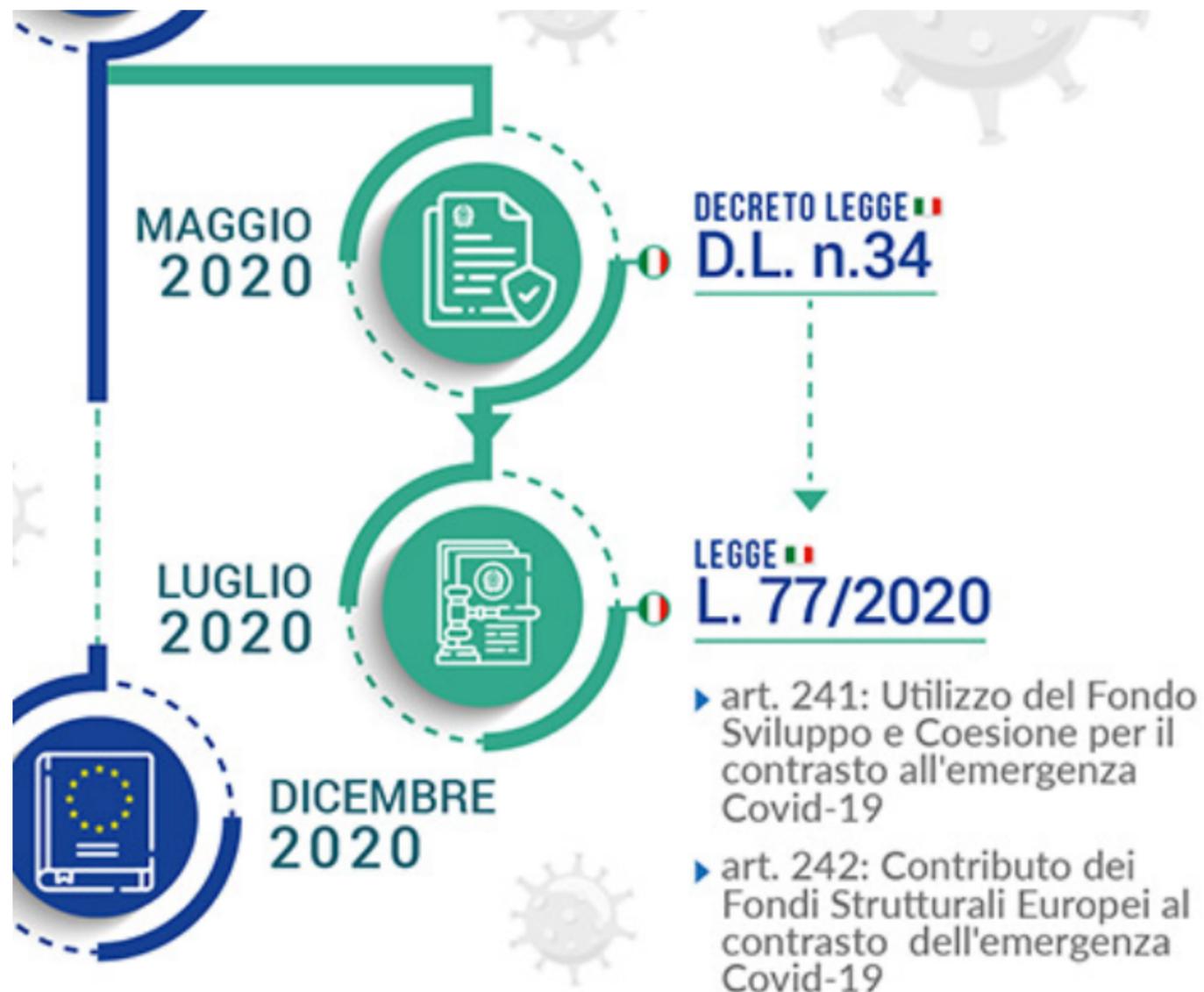
Meno di un mese dopo, il 23 aprile 2020, viene approvato anche il **REGOLAMENTO (UE) 2020/558 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**, ovvero Coronavirus Response Investment Initiative Plus (CRII+).

I due regolamenti, una decina di pagine in tutto, disegnano la volontà della Commissione europea di rispondere all'emergenza sanitaria, in particolare alla crisi di liquidità delle imprese, e a sostenere tutte le operazioni - completate o pienamente realizzate - volte a promuovere le capacità di risposta alla crisi nel contesto dell'epidemia di COVID-19. In via eccezionale, può essere applicato un **tasso di cofinanziamento del 100 %**. Questo significa che l'Europa è disponibile, per un anno, a rimborsare interamente il costo dei progetti, su richiesta dello Stato membro, liberando risorse di cofinanziamento nazionale precedentemente vincolate alla realizzazione di progetti inseriti nei Programmi già approvati.

L'Italia ha posto in essere un processo di riprogrammazione sui programmi 2014-2020 (**Programmi Operativi europei, Programmi Operativi Complementari e Piani Sviluppo e Coesione**) per massimizzare la disponibilità di risorse utili nel breve periodo. Il percorso ha raggiunto il valore di 5,4 miliardi a valere sui PON. Con le Regioni, si è attestato intorno ai 6,5 miliardi, a valere sui POR.

Per un totale di circa **12 miliardi di euro** (dati aggiornati al 1° febbraio 2021).





L'Italia recepisce i nuovi regolamenti comunitari con l'approvazione nel **maggio del 2020** di un decreto-legge recante "misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

L'articolo 241 interviene sul **Fondo per lo sviluppo e la coesione**, stabilendo che le risorse "rivenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 possono essere in via eccezionale destinate ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare **l'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia di COVID-19** in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità le amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE.

La riprogrammazione del Fondo Sviluppo e Coesione è definita nel rispetto del vincolo di destinazione territoriale di ripartizione delle risorse, pari **all'80 per cento nelle aree del Mezzogiorno** e al 20 per cento nelle aree del Centro-Nord"

Con l'articolo successivo, il 242, si dà l'opportunità alle Autorità di Gestione di Programmi Operativi in corso nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei di richiedere l'applicazione del **tasso di cofinanziamento fino al 100 per cento** a carico dei Fondi UE, anche a valere sulle spese d'emergenza anticipate a carico dello Stato e destinate al contrasto e alla mitigazione **degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19.**

La legge nazionale recepisce il così il Regolamento comunitario.

Alcune cose sono davvero importanti.

(1) Le risorse supplementari sono assegnate alla politica di coesione per gli anni **2021-2022**, quindi a cavallo tra due cicli di programmazione. **(2)** Oltre a promuovere il superamento degli effetti negativi della crisi sanitaria sull'economia, sull'occupazione e sui sistemi sociali nelle regioni colpite dalla pandemia di COVID-19, con questo intervento la Commissione vuole favorire la **transizione verde, digitale e resiliente di economia e società**.

In particolare, REACT-EU si avvale di una dotazione a livello UE pari a 47,5 miliardi di euro a prezzi 2018 (50,6 miliardi a prezzi correnti), da assegnare in due *tranche* (2021 e 2022) ai Paesi membri. Secondo i dati comunicati dalla Commissione Europea, **(3)** all'Italia nel 2021 sono assegnati **11,3 miliardi di euro**, mentre l'importo complessivo esatto di cui potrà usufruire l'Italia - che sarà determinabile in via definitiva solo nel 2022 - è indicativamente pari a 13,5 miliardi di euro. **(4)** Le risorse REACT-EU integrano alcuni dei vigenti programmi nazionali già cofinanziati da FESR e FSE, al cui interno sono previsti nuovi assi dedicati.

Sono **quattro** i pilastri su cui si fonda la strategia italiana legata a REACT-EU:

- rafforzare il contributo della politica di coesione al **superamento della crisi**;
- rafforzare il contributo della politica di coesione al perseguimento degli obiettivi di **riequilibrio territoriale e socio-economico e di rafforzamento strutturale del Mezzogiorno**
- **costituire un ponte fra il ciclo 2014-2020 e quello 2021-2027** della politica di coesione, finanziando da subito iniziative in grado di contribuire alla transizione e alla ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia;
- **concentrare le risorse su un numero limitato di interventi** di natura orizzontale, che si caratterizzino per efficacia, strategicità, semplicità e rapidità nell'attuazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche di Coesione

In collaborazione con



Progetto finanziato con il sostegno di





A Scuola di
OPENCOESIONE

Luca Martinelli

OpenCoesione